

b) sensibile riduzione delle ore giornaliere di lavoro: diminuzione, nella media, di oltre tre ore (da 15-16 a 12);

c) sostituzione alla vigente clausola per la quale gli agenti stabili possono essere esonerati, a giudizio della Compagnia, con semplice preavviso di tre mesi, di una nuova disposizione per cui non possano essere licenziati che nei casi e con la procedura stabilita da apposito regolamento;

d) adozione del sistema austriaco per la composizione del Consiglio di disciplina, chiamandovi a far parte una rappresentanza degli agenti giudicabili.

L'Amministrazione poi, si assicurino gli onorevoli interpellanti, si è in modo particolare preoccupata della tutela dei diritti della nazionalità italiana di fronte alla Compagnia. E mediante una speciale disposizione (già accettata dalla Società) verrebbe fatto obbligo alla Società stessa non solo di adibire ai servizi interni agenti aventi la cittadinanza italiana, ma di adibire anche ai servizi internazionali una quantità di agenti italiani proporzionale alla estensione chilometrica delle percorrenze delle vetture sul territorio italiano di fronte a quelle su gli altri Stati.

Tale proporzione, si noti bene, dovrebbe osservarsi nei riguardi di *tutte le categorie e gradi degli agenti*.

Speciali disposizioni verrebbero anche introdotte per rendere obbligatoria la conoscenza della nostra lingua tra gli agenti esteri e per assicurare l'uso dei prodotti italiani nei servizi della mensa, nonchè per rendere meglio conosciuti all'estero i nostri prodotti mediante un'efficace *réclame*.

Nel complesso posso affermare senza timore di smentita (giacchè l'affermazione è basata sull'esame dei diversi contratti della Società) che, con le concessioni ora in discussione, il contratto italiano assicurerebbe al personale il trattamento più favorevole per quanto riguarda le garanzie di carriera e tra i più favorevoli per quanto riguarda la retribuzione economica (che è la più alta per i conduttori).

Anche di fronte al contratto austriaco, che è invocato come esempio, dai nostri, la condizione degli agenti italiani si presenterebbe sotto qualche riguardo più favorevole.

Basti osservare che il contratto austriaco sarebbe adottato per l'Italia con ulteriori perfezionamenti e miglioramenti nell'interesse del personale; come ad esempio la riduzione della media delle ore gior-

nalieri di lavoro, assicurata agli agenti italiani di tre ore inferiore a quella degli agenti austriaci, l'eliminazione dal contratto della accennata clausola, esistente nel contratto austriaco, della facoltà del licenziamento con tre mesi di preavviso.

Un'unica differenza permarrebbe tra i due contratti e riflette il trattamento in caso di esonero dal servizio: mentre, infatti, vige in Austria l'Istituto della cassa pensioni, in Italia esiste invece l'Istituto, invero presso a poco equivalente, della Cassa di previdenza.

Del resto anche su questo punto la Società sarebbe disposta ad uniformare il contratto a quello austriaco, sicchè l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato potrà esaminare la possibilità dell'adozione della Cassa-pensioni se il personale la preferisse.

Per me sarebbe stato, certo, più comodo ed anche più facile di mettermi dal punto di vista degli onorevoli interpellanti; ma io spero che essi, nella loro equanimità, vorranno riconoscere che l'azione delle ferrovie di Stato, mentre è ispirata a criteri della maggiore prudenza per assicurare, soprattutto, che questi importanti servizi corrispondano alle esigenze del pubblico, non trascura un'equa considerazione per il trattamento del personale, e vorranno quindi avere fiducia nelle definitive decisioni che verranno adottate. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gallenga ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLENGA. Mi domando se sono soddisfatto, e mi trovo un po' imbarazzato: forse che sì, forse che no. Per varie cose non esito a dichiarare che sono vivamente soddisfatto; altri punti mi lasciano assai perplessi.

Soprattutto mi compiaccio della proposta clausola, in virtù della quale l'Amministrazione delle ferrovie si riserva il diritto di riscattare il servizio quando crederà meglio, e mi compiaccio altresì delle modificazioni per il Consiglio di disciplina. Se ho ben capito, si porta la rappresentanza del personale a due, di fronte a tre rappresentanti della Compagnia. Per fare una cosa veramente equa, bisognerà averne due e due, con un presidente eletto. Ma è già un passo avanti.

Quello che non ho compreso, onorevole Visocchi, è il vantaggio che dovrebbe derivare al personale dalla riduzione delle ore di lavoro. Perchè, in primo luogo, il ser-